

LE RONDINI DI MORMANNO (terza parte)

Perché si deve partire

di Luigi Paternostro



L'insostenibile miseria e l'incertezza del domani inducono molte famiglie a tentare la carta della *Merica*.

La famiglia A.R. é composta da 10 persone. Due nonni, uno paterno ed uno materno, uno zio, fratello del nonno paterno, il capofamiglia *Domenico*, la moglie *Peppina*, le figlie *Maria* e *Domenica* e i figli *Antonio*, *Nicola* e *Rocco*.

Abitano nel cuore del paese, verso *Sant'Anna*.

La casa è composta da un *magazzinèddru*¹ seminterrato da cui si può accedere attraverso una *catarratta*² alla cucina-soggiorno posta a livello di strada.

Qui è collocato l'ingresso principale.

Attigua alla cucina troviamo una stanza da letto e superiormente un altro piano con due locali sottotetto.

L'accesso principale è costituito da una porta in legno di castagno con due imposte.

Quella di sinistra è sempre chiusa.

In fondo vi è un buco che consente il passaggio al gatto di casa e al pigolante esercito delle galline.

Sull'altra, quasi sempre aperta, fa mostra di sé *lu masc'chèttu*³.

Lungo lo stipite è sistemata la *purtèddra*⁴.

Entriamo. Sulla parete di destra, in una apposita nicchia c'è il *varlàru*⁵.

Attaccata ad un chiodo la *galètta*⁶.



Abito confezionato a Mormanno tra la fine del 1800 e inizi del 1900

Vi è pure un *vacili*⁷ per le abluzioni.

Più in là il forno. Su una vecchia cassapanca una madia, una pala, un nero fruciandolo e uno scopino di saggina bruciacchiato.

In mezzo alla stanza fa bella mostra di sé una oleosa fratina rettangolare attorniata da sedie di paglia in parte sfondate.

Per mangiare si *minti la tavula*, si apparecchia. Al centro su una tovaglia di tela si poggia il *cintratùru*⁸ dal quale tutti si servono con cucchiari e forchette dopo aver atteso che il padre abbia fatto la

prima mossa⁹.

¹ Locale adibito a deposito di falci, zappe, attrezzi, legna, e altro. All'occorrenza è anche stalla. (vedi nota 16)

² Botola

³ Chiavistello

⁴ Piccola imposta mobile alta circa la metà della porta originale. Stando all'interno, il gioco delle luci e delle ombre, consente pure di osservare senza essere visti.

⁵ Incavo nel muro nel quale si riponevano i barili, ognuno dei quali poggiava su due mensole di legno di castagno.

⁶ Boccale di legno dalla capacità media di circa un litro

⁷ Bacinella

⁸ Piatto rotondo di terracotta smaltata

⁹ La cultura della prima mossa è ancestrale. Anche i leoni fanno mangiare prima il maschio dominante

L'acqua e il vino, quando c'è, si bevono dalla *cannàta*¹⁰.

Per pulirsi la bocca si usa 'nu *pìnnu d'a tuvàglia*¹¹.

Le stoviglie, le posate i tegami si lavano nel *pizinòttu*¹² con cenere e sapone fatto in casa. Si ottiene così l'*accualòrda*¹³ alla quale si mescola la crusca e tutti *li prughigghj*¹⁴ per ottenere il *pàstu*¹⁵ per il maiale la cui *zìmma*¹⁶ trovasi nella sottostante stalla che accoglie anche le galline che di giorno girano libere per il *vicinanzu*¹⁷ e di notte *s'agghjùccanu*¹⁸ su una serie di pioli sporgenti dal muro.

Sulla parete di sinistra c'è il camino sovrastato da una piccola cappa sotto la quale, ai lati della *fucàgna*¹⁹, vi sono le usurate sedie dei nonni. Sullo stesso muro s'apre una finestrella. Essa è l'osservatorio meteorologico di nonno *Francesco* che ogni giorno e ogni momento fa le previsioni del tempo. "Chi tèmpu iè, goi? 'U stèssu di ièri, figghju. Non chiovi!"²⁰.

Più avanti c'è uno stipetto che contiene un piatto usato come vassoio con cinque o sei bicchieri e una bottiglia di vino da offrire ad eventuali ospiti.

A volte la bottiglia è mezza o vuota del tutto.

E' allora che ha favorito le pennicelle di nonno *Ferdinando*²¹!

Inchiodata al muro, è collocata una struttura fatta da listelli incrociati che sostengono tre o quattro piani su cui sono collocati piatti, tazze, bicchieri. Vi è posto, mancante ormai di alcuni pezzi, il servizio di caffè regalato a *Peppina* dalla *Signora Cummarì*²² il giorno delle nozze.

Una tenda di panno lavorato al telaio sostenuta da una corda nasconde l'*arcòmu*²³ che contiene il lettone dei nonni.

Il materasso è costituito da paglia e da foglie di granturco, *ì còppi*²⁴.

In un angolo c'è la *fùrca*²⁵, che serve per rimboccare le coperte dalla parte del muro.

Una *càscia*²⁶ divisa all'interno da un tramezzo in legno contiene, riposto in tante *cirme*²⁷, il grano da macinare, e in sacchetti più piccoli, fagioli, patate, frutta secca tra cui le profumate *panatèddri*²⁸ e *ricchièddri*²⁹.

Il pane, la farina, il sale, e l'olio sono conservati nel *minestratùru*³⁰.

¹⁰ Piccolo cratere di terracotta fornito di uno o due manici

¹¹ Margine della tovaglia

¹² Paiolo

¹³ Acqua piena di olio ed altri residui

¹⁴ Buccie varie

¹⁵ Pastone per animali in genere

¹⁶ Il recinto che delimita il posto

¹⁷ Vicinato

¹⁸ Si appollaiano

¹⁹ *Fucàgna* è posto preciso e centrale del camino su cui si accende il fuoco. Dietro è ricavata la *sucaròla* un buco che si collega alla cappa per aumentare il tiraggio ed evitare il fumo.

²⁰ Com'è oggi il tempo? E' come ieri, figlio mio. Ti assicuro però che non piove!

²¹ *Francesco* e *Ferdinando* sono nomi dati nel secolo XIX dati in omaggio ai Re Borboni.

²² La *Signora Cummarì*, signora comare, è la moglie del *Signor Compare* cioè del don Rodrigo del posto, fra l'altro testimone di nozze scelto per *dovere*, leggi per paura di soprusi

²³ Alcova

²⁴ Brattee

²⁵ Una forca di legno

²⁶ Cassapanca

²⁷ Sacco a grosse fibre

²⁸ Uva, fichi, pesche, albicocche secche avvolte in foglie di fico e legati come un salamino

²⁹ Mele e pere secche che la loro esposizione al sole autunnale faceva accartocciare come orecchie da cui il nome

³⁰ Credenza a muro. In essa era inserita una tavola che si piegava in avanti e si puntellava con un bastone che poggiava sul pavimento determinando un piano di appoggio che serviva da porta vivande.

Dalla cucina si passa alla stanza da letto di Domenico.

Due cassepanche poggiate su due piedistalli in legno contengono la biancheria.

In un piccolo armadio a muro sono riposti i *vestiti della festa*.

Più in là si vede una *tuletta*³¹ poggiata su un tavolo. Al suo fianco una brocca ed una bacinella. Questo lavabo da camera è poco usato ma è parte del mobilio.

Ritorniamo in cucina. Salendo una scala in legno ci troviamo nella camera dei figli maschi.

Da essa si accede poi a quella delle ragazze.

Gli arredi sono talmente poveri ed essenziali che definirli francescani è un lusso. Gli attaccapanni sono chiodi *tavulàri*³² piantati nel muro. *Lu cascìuni di tataranni*³³ è l'armadio dei giovanotti, la *cascicèddra di bònna Francisca*³⁴, foderata con carta fiorata, è in uso alle signorine.

Non esistono servizi igienici.

I vecchi e le donne di casa usano il *cantaro*³⁵.

Alle prime luci dell'alba, in un'atmosfera surreale, una lunga processione di *càpu'ncurunàti*³⁶ si avvia alla Costa³⁷.

Gli uomini fanno i loro bisogni all'aperto, in piena campagna o in posti comuni ove li spingono affinità elettive e caratteriali. Uno di questi è la *Pètra Jànga* ove tutti i giorni si recano a *depositare la posta*, i calzolai e i sarti.

Nel magazzino, oltre alla *zìmma* e *lu juccàru* si deposita la legna, gli attrezzi e tante cianfrusaglie.

Domenica e *Maria* sono ancora nubili. *Domenica* sta sfiorando. Ha già superato i vent'anni ed ancora nessuno è venuto a *strafacciarsi*³⁸. I suoi viaggi alla *Salivèra* per attingere acqua, quelli a *Prinzìnu* e *Virnita* per procurarsi legna e *frascèddri*³⁹, le sfilate mattutine alla Costa, il fumo del forno e della cucina, le hanno raggrinzito la fronte e la pelle, afflosciato il petto che pure era apparso prepotente, mortificato il sorriso, da cui vanno scomparendo gioia, meraviglia, ansia e speranza.

Sulla seconda, più giovane e piacente, *à ittàti l'òcchi*⁴⁰ compare Nunzio di *Zizhi Zichi*⁴¹, ancora *quatraràsc'cu nullafacènti*⁴².

Antonio e *Nicola* hanno già fatto il militare. Il primo è stato a Cuneo e si è congedato con il titolo di *Caporal Furiere*. Il secondo a Piacenza. In caserma ha imparato a fare il sarto.

A *Rocco*, è il più *scapàto*⁴³, *pùzza la fatiga*⁴⁴.

³¹ Dal francese *toilette* nome dato ad una specchioera detta anche *trumò* (fr. *trumeau*) dalle famiglie più ricche

³² Resistenti e adatti a conficcarsi nelle tavole

³³ Del bisnonno

³⁴ Della bisnonna

³⁵ Vaso da notte in creta cotta e smaltata con ampia svasatura superiore fungente da selletta

³⁶ Non sono teste incoronate di regnanti ma teste su cui è poggiato il cercine

³⁷ Si continuò in tal modo fino a dopo la prima guerra mondiale. Le fognature furono costruite tra 1920 e il 1930

³⁸ **Strafaccià**, il termine dialettale, che significa letteralmente mostrare la faccia, è inteso come presentazione delle intenzioni che essendo pensieri e quindi non visibili si manifestano attraverso la faccia e i suoi atteggiamenti nel momento in cui vengono espressi e comunicati

³⁹ Fuscilli e rami secchi

⁴⁰ Letteralmente *buttato gli occhi*, cioè è stata notata e quindi messa al centro della sua attenzione

⁴¹ *Zichi Zichi* uno dei tanti soprannomi con cui generalmente erano conosciute le famiglie

⁴² Troppo giovane per essere credibile come promesso sposo

⁴³ Scapestrato

⁴⁴ Ha poca voglia di lavorare

Passa il tempo in cantina bevendo, bestemmiando e giocando alla *mùrra*⁴⁵.

Tutta la conduzione familiare è sulle spalle di Antonio, della madre e dello zio *Biagio* che lavorano a *patrùni*, solo a chiamata: *aiutano l'àtri*⁴⁶.

Tali periodi lavorativi coincidono con la semina, le raccolte autunnali, la potatura invernale delle vigne, le piantagioni primaverili, la mietitura estiva.

Trovano pure il tempo per occuparsi della loro *sòzza*⁴⁷, di eseguire lavori di manutenzione della casa e provvedere ad obblighi e mansioni varie.

Dopo il militare i due più grandi mordono il freno. Non sanno che fare. In paese non c'è *pàni da tagghjà*⁴⁸.

Una sera, a cena, se ne vengono con questa novità: *Oi Tà, ni nni jàmu a la Mèirica!* (Padre mio, andiamo in America!)

Tutta la famiglia sobbalza. Peppina comincia a piangere. Domenico la consola. Non ti sei accorta dice che nemmeno “*U Signori compari* “ è riuscito a sistemarli con le *squadre dei serraturi* che vanno al Cilento e in Sila, e che lo stesso *Zu Nicola di...* non ha avuto risposta da *lu capuràli di Cassanu* per farli lavorare *foraterra*?⁴⁹.

Si conviene che restare a *minà sta vita*⁵⁰, a *sfacciarsi tutti li jurni*⁵¹ non è più possibile. Non hai sentito che ‘*u muranìsi*⁵² raccontava di tanti suoi compaesani emigrati in Brasile che stanno bene e hanno pure mandato a casa tanti soldi?

Antonio e Nicola decidono di andare a *Bonsàriu*

A questo punto entra in ballo *Luiginu di...* che rappresenta quella che oggi è una travel agency. Lui conosce come fare a Napoli per procurarsi il posto sul piroscifo⁵³ *Montebello*. Scriverà una lettera già da domani perché passerà più di un mese per la risposta.

C'è bisogno di una bella cassa in legno atta a contenere la roba. La costruirà *màstru*⁵⁴ *Peppe di...* Occorrono poi due paia di scarpe di *vacchetta*⁵⁵, qualche altro vestito, soprattutto camicie con *pistàgne*⁵⁶ che resistano agli sforzi cui saranno sottoposti i bottoni quando ci si dovrà muovere facendo leva sui muscoli addominali.

Intanto da Napoli è arrivata la risposta: la partenza è fissata il 20 settembre del 1886. Si forma la compagnia che dovrà raggiungere la città integrata da tre moranesi, due lainesi, due papasideresi, tre avenesi. Si partirà da Mormanno su due *traini*⁵⁷ della ditta *Armentano* che ha dato e dà prova di serietà professionale e di capacità organizzativa. E così il 10 settembre, in un mattino allietato da un'aria frizzante e da una luminosità che solo a Mormanno si gode alla fine dell'estate, comincia l'avventura.

⁴⁵ L'antichissimo gioco popolare della morra

⁴⁶ *Aiutà l'àtri*, aiutare gli altri era il verbo che sostituiva l'odierno essere *chiamati a lavorare per contro terzi* ad essere cioè prestatori d'opera con qualche capacità professionale senza la quale si era disoccupati

⁴⁷ Terreno irriguo di poca estensione dato in fitto stagionale per la coltivazione di ortaggi. A Mormanno erano richieste quelle poste in contrada Pantano, perché molto fertili e redditizie

⁴⁸ Lett. non c'è pane da tagliare; non si vive più

⁴⁹ Fuori paese

⁵⁰ Continuare a vivere

⁵¹ Mortificarsi tutti i giorni ad elemosinare un qualsiasi lavoro

⁵² Abitante di Morano Calabro.

⁵³ Nave con motore a vapore che trasporta passeggeri e merci

⁵⁴ Maestro. Gli operai specializzati, fabbri, falegnami, calzolari ecc. venivano chiamati *màstri*. Alle loro botteghe accedevano anche i *discipuli*, per lo più ragazzi, che volevano apprendere l'arte

⁵⁵ Cuoio ricavata da un'acconciatura speciale delle pelli

⁵⁶ Orli

⁵⁷ Carri da trasporto

Circa sessant'anni prima (1827) Alessandro Manzoni aveva portato a termine una *storia milanese* descrivendo alla fine del capitolo VIII sentimenti identici a quelli che i nostri provavano stancamente seduti sulle *sdànghe delle carrette*⁵⁸ anziché su una barca solcante la riva destra dell'Adda.



Il viaggio era lungo e con qualche insidia anche se i tempi erano migliorati rispetto a qualche decina di anni prima quando ci si poteva facilmente imbattere in qualche nostalgico membro della banda Crocco⁵⁹ che per lungo tempo aveva vessato anche inermi viandanti sorpresi tra le forre e le asperità del territorio lagonegrese.

(3 continua ⁶⁰.)

⁵⁸ Elemento anteriore del carro o della carrozza su cui viene attaccato l'animale da tiro

⁵⁹ Famoso capobrigante lucano

⁶⁰ E' mia intenzione ripercorrere le tracce dell'emigrazione mormannese ricorrendo anche all'aiuto di chiunque voglia raccontare la storia di famiglia.

Aspetto per e-mail (luigi@paternostro.org) tante documentazioni da aggiungere a quelle in mio possesso per poter completare una pagina di vita mormannese tra il 1800 e il 2000.